

LA LOTTA NELLE CAMPAGNE ITALIANE

# Vittoria delle raccoglitrici nel Catanzarese

## FERMI I CANTIERI DI TRIESTE

TRIESTE, 21. — Per tutta la giornata di oggi i Cantieri e l'Arsenale sono rimasti paralizzati dallo sciopero concordato fra le due organizzazioni sindacali. Lo sciopero si concluderà lunedì mattina.

## In agitazione i tecnici della RAI

I tecnici fonici e televisivi della RAI televisione italiana sono scesi in agitazione dalla mezzanotte del giorno 20. Motivo dell'agitazione è il rinnovo del contratto di lavoro.

## INAM

La sede di Roma dell'INAM ricorda ai lavoratori iscritti che termine ultimo per la presentazione delle domande relative alle cure ha per termine il 31 dicembre. Per le richieste alle rispettive sezioni territoriali di competenza entro la data di cui sopra.

## UN SUCCESSO DELLA F.I.L.M. - C.G.I.L.

# Rinviata l'abolizione del turno marittimi

Gli avvicendamenti particolari saranno validi fino al 1° luglio '58 - Un comunicato del sindacato unitario

Ieri, presso la sede del sindacato generale armatori, la FILM (CGIL) e le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno firmato con l'organizzazione armatoriale, un accordo che prevede il rinvio all'1° luglio 1958 della pratica attuazione della graduale abolizione dell'avvicendamento concordato entro il 30 giugno le relative proposte da presentare al ministero della Marina mercantile.

Contemporaneamente, per quanto riguarda la questione dei turni si è deciso di esaminare e risolvere entro il 30 giugno 1958 tutte quelle difficoltà che dovessero sorgere nella pratica attuazione dei turni particolari al 100%. Tali risultati rappresentano un successo dell'abolizione dei lavoratori del mare i quali si sono decisamente pronunciati contro l'accordo del primo agosto 1956 sull'abolizione dei turni generali e dell'avvicendamento per le conseguenze negative che esso comporta per le condizioni economiche e sindacali della gente di mare. Tale accordo, firmato contro il parere della CGIL è stato, com'è noto, disdetto nello scorso settembre dall'attuale comitato direttivo della FILM-CGIL.

La FILM-CGIL ha espresso in un suo comunicato l'augurio che questo primo risultato positivo della azione dei lavoratori del mare valga a rafforzare l'unità dei marittimi attorno alla loro organizzazione unitaria coesistente nel 1958 si possano realizzare l'aspirata unità sindacale e possano essere soddisfatte le giuste rivendicazioni della categoria.

## 13 milioni rubati a Venezia

VENEZIA, 21. — L'industriale friulano Carlo Piusi di 55 anni, residente a Udine in via Missionari 3, sceso a Mestre dal treno proveniente da Torino, mentre si accingeva a salire sul rapido per Udine, in partenza alle 19.30, constatava che dalla tasca posteriore dei suoi calzoni era scomparso il portafoglio contenente assegni vari per 13 milioni di lire.

## La C.G.I.L. sull'I.R.I.

Il Comitato esecutivo della CGIL, riunitosi a Roma il 20 dicembre, ha approvato un documento che fissa gli orientamenti della Confederazione in relazione al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria.

Il documento, di cui daremo il testo nei giorni prossimi, riafferma che la CGIL lotterà per una decisa svolta

## Manifestazioni in Puglia ed in Emilia - Sciopero nella provincia di Foggia - Manifestazioni in Toscana

I lavoratori della terra di ogni provincia sono tornati ieri a manifestare per il miglioramento della previdenza, l'emissione dei decreti di imponibile e la riforma dei patti agrari.

Particolarmente forti, stando alle prime notizie pervenute, sono state le manifestazioni dei braccianti pugliesi e dell'Emilia, nel corso dell'astensione da ogni attività.

In provincia di Foggia lo sciopero è stato totale a San Nicandro, Candia, Cerniola, San Ferdinando di Puglia. Manifestazioni e cortei si sono svolti a Manfredonia, Serracapriola, Bovino, Mattinata, Vieste, Monte Sant'Angelo, Trinitapoli, Lucera, Apricena, Ischitella, Rodi e Gagnano Varano. Comizi ed assemblee si sono svolte in numerose altre località del meridione; una vasta partecipazione al movimento si è avuta nella provincia della Campania.

Dalla Valle Padana è stata segnalata, tra le manifestazioni più importanti, quella svoltasi a Bologna dove sono affluiti centinaia di delegati dalle assemblee svoltesi in tutti i Comuni della provincia. Contemporaneamente a Crevalcore i braccianti hanno occupato simbolicamente un'azienda reclamando l'espulsione.

In Toscana i mezzadri hanno di nuovo affermato la inalienabilità della giusta causa e del diritto dei contadini ad una profonda riforma dei contratti. Quarantacinque manifestazioni sono avvenute nella campagna di Firenze.

Nella provincia di Pisa i mezzadri si sono astenuti dal lavoro manifestando a Pontedera, Pomarance, Ponte a Egola, Cascina, Crespina, S. Martino, Ulmiano, Asciano e Putignano.

## LE RACCOGLITRICI

CATANZARO, 21. — Le raccoglitrici di olive, dopo una lunga lotta, hanno vinto. Gli agrari hanno ceduto e ieri notte, finalmente, è stato firmato il contratto provinciale che aumenta i salari giornalieri nella misura di 80 lire per le donne e di 115 per gli uomini. Il nuovo patto stabilisce anche la durata massima dell'orario di lavoro: 7 ore nei mesi invernali, 8 negli altri. Pieno successo hanno avuto le lavoratrici anche per quanto riguarda il «tomolo», la misura, ossia, dell'olive raccolte, sulla quale si calcola la retribuzione a cottimo. Il «tomolo» che prima gli agrari calcolavano di 70 chili per una paga corrisposta in 1.125 litri d'olio, sarà ora pari a 50 chili rimanendo uguale il quantitativo d'olio percepito dalla lavoratrice.

# Successo della C.G.I.L. al Poligrafico dello Stato

La CGIL è passata dal 55,5% al 58,4% dei voti nelle elezioni svoltesi negli stabilimenti romani del Poligrafico dello Stato. La CISL è diminuita sia in percentuale che in numeri di voti ricevuti. La vittoria della CGIL è tanto più significativa se si considera che il numero dei votanti è diminuito di circa 200 unità, per effetto dello «sfollamento volontario».

Ecco i risultati nelle votazioni dei singoli stabilimenti; fra parentesi i dati relativi al 1956.

Poligrafico piazza Verdi: operai, votanti 1876 (2040); voti validi 1744 (1914); CGIL 1056 (60,5%); CISL 688 (39,5%).  
CISL 444 (48,1); CISNAL 208 (21,3); UIL 36 (4,15). Impiegati, votanti 445 (413); voti validi 415 (388); CGIL 175 (42%); CISL 240 (58%); CISNAL 163 (39%); CISNAL 79 (19%); UIL 5 (1). I seggi in palio sono stati ripartiti come nel 1956, cioè CGIL 4 operai e 1 impiegato; CISL 2 operai e 1 impiegato; CISNAL 1 operaio e 1 impiegato.  
Poligrafico via Gino Cap-

## ALL'O.M.F.

NAPOLI, 21. — Si sono svolte oggi e ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna all'O.M.F. Ieri sono stati resi noti i risultati, che hanno sancito la vittoria della F.I.O.M.-CGIL, che ha aumentato il proprio voti rispetto alle scorse elezioni, svoltesi nel '55. Ecco i dati per gli operai: CGIL voti 502 (55,438); CISL voti 265 (55,190). La ripartizione dei seggi rimane immutata: quattro alla F.I.O.M. e due alla CISL.

# La seduta alla Camera

(continuazione dalla 1. pagina)

accettato (naturalmente per quanto si riferiva all'imponibilità).

Più in particolare le argomentazioni delle sinistre sono state:

1) Riduzione a cinque anni della durata del Senato; la Costituzione, stabilendo una diversa durata delle due Camere volle evitare che in qualsiasi momento potesse esservi vacanza parlamentare, con speciale riferimento al periodo elettorale; l'intero sistema costituzionale italiano fa perno sul principio della sovranità popolare, lo strumento della estrinsecazione è costituito appunto dalla frequente convocazione dei comizi elettorali;

2) Collegio unico nazionale per il Senato: la Costituzione sancì il principio della parità fra le due Camere; la creazione del collegio unico nazionale (che permetterebbe fra l'altro alla DC di portare i suoi «notabili» in Senato) ferirebbe questo principio.

3) Aumento del numero dei senatori di nomina presidenziale: significherebbe ancora limitare il principio «elettivo», anche tenendo conto della instabilità che caratterizza gli equilibri parlamentari.

4) Delegare il ministro degli Interni a variare le circoscrizioni del Senato significherebbe autorizzare un intervento dell'alto in simile delicata materia.

Come considerazioni generali, è stato fatto rilevare che non potevano essere accettate modifiche per motivi di correttezza nei confronti del Senato; e che le modifiche stesse non erano state nemmeno esaminate dalla Commissione. Le sinistre proponevano quindi di votare la legge senza alcuna modifica, nel testo trasmesso dal Senato.

Fin dall'inizio del dibattito, il gruppo democristiano aveva dato segni di insicurezza, accusando le sinistre di essere motivati con l'opera di appiattimento, data la delicatezza della materia, la loro posizione di ostruzionismo. La situazione ha cominciato a diventare più drammatica subito dopo l'intervento del compagno CORBI il quale, a questo punto, con ineccepibile documentazione, l'emendamento relativo alla creazione del collegio unico per il Senato.

E qui si è avuto il primo colpo di scena: perché il presentatore dell'emendamento, il democristiano Ruggiero LONARDI, ha subito dopo preso la parola per dichiarare che egli lo ritirava «per evitare l'ostruzionismo delle sinistre». Subito dopo, sempre sotto il peso della massiccia presenza delle sinistre e dei loro schiacciati interventi, i democristiani ritirarono altri emendamenti, tra i quali quello relativo alla facoltà di proroga della legislatura «in caso di eccezionale gravità».

Era un'indiscutibile vittoria dei comunisti e dei socialisti, anche se restavano in piedi altri emendamenti. A questo punto il compagno INGRAO, per permettere il migliore intervento del centro del dibattito e per stroncare l'accusa di ostruzionismo, proponeva al Presidente una riunione dei capi gruppo per concordare il seguito della discussione. La proposta veniva accolta.

Alla ripresa, esplosevano gli interventi. Nella riunione dei capi gruppo, infatti, Tambroni a nome del governo e Bucciarelli-Ducci a nome della DC si erano impegnati a non sostenere l'emendamento relativo alla delega al ministro degli Interni, per permettere il migliore intervento del centro del dibattito e per stroncare l'accusa di ostruzionismo, proponeva al Presidente una riunione dei capi gruppo per concordare il seguito della discussione. La proposta veniva accolta.

Lo scontro è durato a lungo, oltre una mezz'ora; poi pian piano, la calma è andata tornando. In una riunione dei capi gruppo, il presidente Leone faceva compiere marcia indietro ai democristiani, e quando dopo le 16 è riapparso alla presidenza, ne dava, anche se diplomaticamente, annuncio all'assemblea. Tra la costernazione dei democristiani, nella riunione dei capi gruppo, avendo preannunziato che il ministro dell'Interno avrebbe espresso su tale emendamento parere contrario, era sembrato che una maggioranza in tal senso si sarebbe formata in aula. Sono da escludersi atteggiamenti di slealtà, si è trattato di un equivoco. Leone comunicava che, ferma restando l'approvazione dell'emendamento incriminato, questo, per ovviare allo «equivoco», sarebbe stato stralciato dalla legge (cioè, praticamente, sarebbe stato messo in archivio). Questa proposta veniva votata da tutti, compresi i democristiani, che apparivano in evidente imbarazzo. Rapidamente, si passava alla votazione sulla legge che veniva approvata a maggioranza: 259 «si» e 167 «no» (le sinistre).

damento. Ma tanto il presentatore (TOZZI-CONDIV), quanto il relatore insistevano, chiedendo che esso venisse votato, e quando il presidente metteva in votazione, si vedeva una selva di mani alzarsi in segno di approvazione. Da sinistra si levavano subito altissime proteste.

INGRAO: Falsari. Così tenete fede ai vostri impegni!

PAJETTA: E' una vergogna! Presidente, lei è testimone!

Dai banchi democristiani partivano invettive e alcuni capitano si affrettavano a indirizzare gesti sconvolgenti nei confronti delle sinistre. I clamori raddoppiavano d'intensità, le proteste salivano di tono, mentre invece LEONE scampanellava cercando di riportare un po' di calma. Da banchi socialisti, come da quelli comunisti, altissime apostrofi venivano scagliate contro i democristiani, i quali, capeggiati da Fanfani e dallo stesso Bucciarelli-Ducci, continuavano a restare con il braccio alato. Al banco del governo Tambroni, pallidissimo, era stato lasciato sul perfino dai colleghi di governo che votavano insieme a Fanfani. Da sinistra, intanto, i clamori continuavano e indirizzati questa volta anche verso Tambroni.

Poi, comunque, la votazione era confusa. Leone la faceva ripetere, per divisione, forse anche sperando in un ripensamento da parte. Ma tutti i democristiani votavano ancora compatti, mentre Tambroni, sempre solo al banco del governo, votava insieme alle sinistre. Nel clamore generale, tra continue apostrofi e invettive, l'emendamento veniva approvato, nonostante LEONE avesse ricordato, in un estremo tentativo, l'impegno preso dal governo.

PAJETTA: Anche Bucciarelli Ducci ha preso l'impegno! C'ero io e c'era anche lei!

INGRAO: E' una vergogna! Non possiamo permettere che alla Camera si instauri questo costume banale!

Bucciarelli Ducci, a questo punto è disceso nell'emiciclo; mentre Tambroni, irritatissimo, si allontanava dal suo banco, dopo aver gettato in terra la poltrona da ministro e aver rivolto delle aspre parole nei confronti di alcuni democristiani, nell'emiciclo si gettava il vecchio compagno socialista Malaguzzi, che si faceva incontro a Bucciarelli Ducci. Le sinistre, intanto, sempre tra altissime proteste, decidevano di abbandonare l'aula in segno di protesta.

Ma Ingrao, Pajetta, Giorgio Amendola, Caprara, Grezzi, Compagnoni, Cavazzini, Carla Capponi, Pirastu si affollavano nell'emiciclo dove erano discesi nel frattempo molti democristiani. I capi scampanellavano del presidente, i comunisti formavano un duplice sbarramento, mentre il compagno Cavazzini e il democristiano Dante stavano venendo alle mani e mentre da parte delle sinistre si cercava di forzare lo sbarramento dei comunisti. I comunisti formavano un duplice sbarramento, mentre il compagno Cavazzini e il democristiano Dante stavano venendo alle mani e mentre da parte delle sinistre si cercava di forzare lo sbarramento dei comunisti. I comunisti formavano un duplice sbarramento, mentre il compagno Cavazzini e il democristiano Dante stavano venendo alle mani e mentre da parte delle sinistre si cercava di forzare lo sbarramento dei comunisti.

La situazione era ormai compromessa e LEONE dava l'ordine di suonare la sirena per ordinare lo sfollamento delle tribune del pubblico, abbandonando l'aula subito dopo. Nell'emiciclo lo schieramento dei comunisti ha ondeggiato più volte verso la spinta dei due gruppi: si è visto il dc Durand de la Penne balzare attraverso i banchi per raggiungere le sinistre, energicamente respinte da queste; il compagno Ingrao, al di sopra delle spalle dei comunisti cercava di colpire Bucciarelli Ducci, mentre Corbi, Caprara, Leone, Cavazzini, Giorgio e Pietro Amendola tentavano a loro volta di arrivare ai democristiani, tra il clamore assordante delle grida e degli insulti.

Lo scontro è durato a lungo, oltre una mezz'ora; poi pian piano, la calma è andata tornando. In una riunione dei capi gruppo, il presidente Leone faceva compiere marcia indietro ai democristiani, e quando dopo le 16 è riapparso alla presidenza, ne dava, anche se diplomaticamente, annuncio all'assemblea. Tra la costernazione dei democristiani, nella riunione dei capi gruppo, avendo preannunziato che il ministro dell'Interno avrebbe espresso su tale emendamento parere contrario, era sembrato che una maggioranza in tal senso si sarebbe formata in aula. Sono da escludersi atteggiamenti di slealtà, si è trattato di un equivoco. Leone comunicava che, ferma restando l'approvazione dell'emendamento incriminato, questo, per ovviare allo «equivoco», sarebbe stato stralciato dalla legge (cioè, praticamente, sarebbe stato messo in archivio). Questa proposta veniva votata da tutti, compresi i democristiani, che apparivano in evidente imbarazzo. Rapidamente, si passava alla votazione sulla legge che veniva approvata a maggioranza: 259 «si» e 167 «no» (le sinistre).

Dopo gli auguri di rito per le feste, la lunghissima seduta veniva tolta. La Camera sarà riconvocata a domenica.

**ELETTROGLORIA**  
V. EMANUELE FILIBERTO, 201 203  
TRA VIALE MANZONI - S. GIOVANNI  
ROMA

SCONTO **28%**  
MERCE **domani**

TELEVISORI - FRIGORIFERI  
CUCINE a GAS ed ELETTRICHE  
SCALDABAGNI - STUFE e tutti gli ELETTRODOMESTICI

Spedite i vostri auguri natalizi con  
**La cartolina che canta**  
**FONOSCOPE**  
sarà il pensiero più gentile e gradito  
SOGGETTI NATALIZI CON CANZONI TRADIZIONALI  
In vendita a L. 150 presso tutte le tabaccherie, cartolerie, edicole, ecc.

LA **PASTA** Cappellacci  
**È PASTA DI QUALITÀ**

**CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA PER UOMO E PER BAMBINI**

**GIOCATTOLE**

**"LA CITTÀ NOVA"**

**FINO AL 31 DICEMBRE A TUTTI I CLIENTI**

**REGALIAMO GIOCATTOLI**

**VIA LUCREZIO CARO 21**

**OGGI IL MAGAZZINO RIMANE APERTO ALLA VENDITA TUTTA LA GIORNATA**

Auguri

**Fanfante**

**PEPI**

il tradizionale dolce natalizio

**VISIOLA** T.V.

TELEVISORI SERIE "300,"  
18 valvole + 2 diodi germanio = 31 funzioni di valvole

VT 332-17" - Tubo 90°  
tipo lusso L. 149.000

VT 329-21" - Bifonico  
tipo lusso L. 204.000

Tutti i nostri modelli sono muniti di adattamento in U.H.F.

PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA